

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

4

**STRATEGIE DI ADATTAMENTO
E PATRIMONIO CRITICO**

**ADAPTIVE STRATEGIES AND
CRITICAL HERITAGE**

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR
Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
<https://aisuinternational.org/>

LE PUBBLICAZIONI DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI SUGLI SCAVI ARCHEOLOGICI E SUI MONUMENTI ANTICHI PER LO STUDIO DELLA FORMA URBIS DI NAPOLI

ALESSANDRA VEROPALUMBO

Abstract

Among the various types of publications of the Accademia dei Lincei, the intention here is to analyse those relating to the «Notizie degli Scavi d'Antichità» e «Monumenti Antichi», which are the most pertinent to the study of urban history. The contribution will focus on Neapolis, a city founded in the last quarter of the 6th century B.C. according to the most recent research, which has made it necessary to take a closer look at the traces of the Greco-Roman period from the earliest finds.

Keywords

Forma Urbis, archaeological excavations, Naples, reliefs, monuments

Introduzione

L'Accademia dei Lincei, fondata nel 1603 da Federico Cesi con Francesco Stelluti, Anastasio de Filiis e Jan van Heeck, si caratterizzò fin dall'inizio per il carattere di novità rispetto alle altre istituzioni scientifiche italiane del Cinquecento e Seicento. Così definita all'atto della sua fondazione per un parallelismo con l'eccezionale acutezza di sguardo attribuita alla lince, i Lincei si proponevano di sostenere la rinascita degli studi naturalistici, da indagarsi con libera osservazione sperimentale, al di là di ogni vincolo di tradizione e autorità, dando avvio alla prima Accademia scientifica nel senso moderno del termine [Federico Cesi 1988, 8-10].

La sezione di storia e di archeologia, che analizza, tra i molteplici temi, gli studi sulla conformazione del territorio urbano, viene fondata soltanto a partire dal 1874, quando Quintino Sella, in un discorso pronunciato il 22 marzo al 'banchetto dei Lincei', illustra le nuove finalità che da quel momento avrebbe dovuto perseguire l'Accademia attraverso l'ampliamento dei suoi ambiti di ricerca [Sella 1874-1875, XVII-XXII]. Sella propone di estendere gli studi delle scienze lincee non più solo alle discipline fisiche, matematiche e naturali cui si era dedicata l'accademia, ma anche a quelle delle scienze morali o umanistiche che comprendevano anche la filologia, la filosofia, l'economia e il diritto [Schettini Piazza 1980, 89].

Nel discorso tenuto all'adunanza dell'Associazione costituzionale delle Romagne il 30 marzo 1879, Sella indica l'Accademia come un "Istituto Nazionale" e non più locale, e

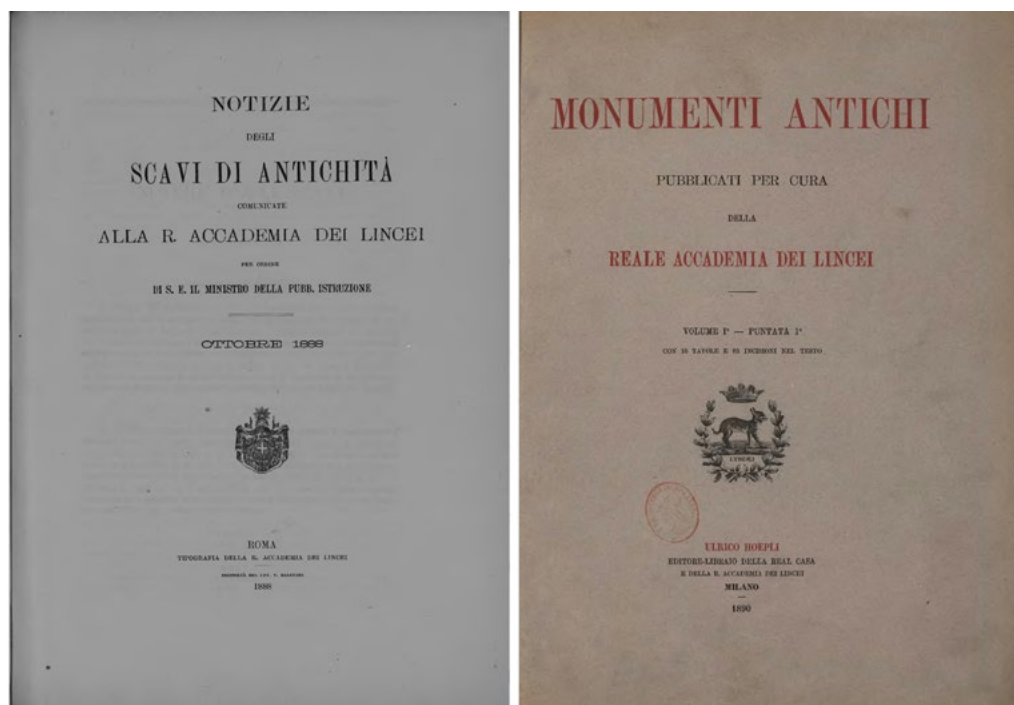
aggiunge l'appellativo di "Reale" [Sella 1879, 21]. Inoltre, lo stesso provvede a potenziare l'attività editoriale dell'Accademia tra materie scientifiche e umanistiche, con una produzione a stampa che si coniuga con la cura costante del patrimonio librario acquistato. Con l'opposizione del presidente dei Lincei Vito Volterra al regime fascista, nel 1939 l'Istituzione viene soppressa, attendendo fino al 1944, con Benedetto Croce prima e Luigi Einaudi poi, la lenta rinascita dell'Accademia. Da allora i Lincei si sono impegnati per realizzare lo scopo statutario di «promuovere, coordinare, integrare e diffondere le conoscenze scientifiche nelle loro più elevate espressioni nel quadro di unità e universalità della cultura» [Guardo 2016, 8].

Tra le diverse tipologie di pubblicazioni dei Lincei, si analizzano, in questa sede, le «Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei» e i «Monumenti Antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei» che risultano essere le più pertinenti allo studio della storia urbana. Il contributo si focalizza su *Neapolis*, sorta secondo le più recenti ricerche nell'ultimo quarto del VI secolo a.C., studi che hanno reso necessaria una più attenta lettura delle tracce dell'epoca greco-romana a partire dai rinvenimenti più antichi fino a quelli più recenti [Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta 1997; d'Agostino, Giampaola 2005; Longo, Tauro 2017]. Attraverso una lettura comparata degli articoli pubblicati nelle «Notizie degli Scavi di Antichità» e «Monumenti Antichi» con la cartografia storica, nonché l'applicazione della più recente tecnologia, è stato possibile elaborare una mappa digitale che contenesse tutte le informazioni raccolte relative ai reperti archeologici rinvenuti in quegli anni. La loro collocazione puntuale sul territorio, e l'interrogazione promossa dal programma GIS fornisce un utile strumento per la conoscenza e la conservazione delle tracce della storia.

Le «Notizie degli Scavi di Antichità»

Le pubblicazioni della collana «Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei» mostrano, dagli ultimi decenni dell'Ottocento, un crescente interesse degli storici e archeologi per gli scavi di Napoli, in un periodo di particolare attenzione per le trasformazioni della città, ma anche in un clima di profonda incertezza sulla conservazione dei reperti. Gli autori di tali pubblicazioni erano storici e archeologi, tra cui Giuseppe Fiorelli, Antonio Sogliano, Giulio De Petra, Luigi Fulvio, che si occuparono di rendicontare le recenti scoperte avvenute negli anni a loro coevi da parte dell'«Ufficio tecnico degli scavi» relativamente a teatri, sepolcri, basolato antico o tratti di mura.

L'archeologo Fiorelli descrive l'inizio degli scavi effettuato dall'architetto e archeologo Michele Ruggiero, direttore degli scavi delle antichità nelle province meridionali tra il 1877 e il 1893 [Veropalumbo 2016, 294] per lo sterro del teatro di *Neapolis* a partire dal 1881 e che avrà seguito anche negli anni successivi, condotto «lentamente e con molta cautela, a cagione della qualità delle terre, che cuoprono i ruderi, le quali franano con molta fragilità» [Fiorelli 1881, 194]. Attualmente è stato possibile effettuare la ricostruzione del teatro basandosi sui resti rinvenuti, ed effettuare la datazione precisa delle varie fasi di costruzione [Baldassarre 2010, 13-20; Giampaola 2010, 21-34; Giampaola, Zelli 2011, 83-95].



1: Frontespizi della collana «Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei» e «Monumenti Antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei».

Notizie circa il rinvenimento di un sepolcreto a via della Maddalena, a circa 8,50 m dal livello stradale, ci sono date per la prima volta da Sogliano nel 1884. L'archeologo avanza l'ipotesi dell'appartenenza delle tombe al sepolcro situato ad oriente di *Neapolis*, la cui esistenza viene attestata da numerose iscrizioni rinvenute nei pressi di Porta Capuana. L'area si estende, secondo le più recenti ricerche, tra gli edifici di vico Dattero e l'inizio di corso Umberto [Amodio 2014, 28-29; Pontrandolfo 2017, 61-70].

Per la vicinanza di via Maddalena con la chiesa dell'Annunziata è interessante il confronto con la scoperta effettuata da Luigi Vanvitelli nel 1761 di un ulteriore sepolcreto durante i lavori sulle fondazioni dell'edificio religioso, resi necessari a causa di un incendio [Cirillo 2008]. Oltre questi, Sogliano indica anche la presenza di una colonna scoperta da Ferdinando Colonna (1837-1907), in marmo bianco e ai lati, ad angolo convergente ottuso, due antiche costruzioni di «muri di grande spessore», che formavano una linea continua con il convento della Maddalena [Sogliano 1884, 362].

Interessanti scoperte di «antichità» furono effettuate anche durante il tracciamento di via Duomo. Nei lavori per l'ultimo tratto, dal vico San Severo alla strada dei Giubbonari, alla sezione Pendino, erano emersi diversi rinvenimenti. Alla strada della Sellaria, alla profondità di 3,80 m, fu riportata alla luce la parte superiore di un busto di cariatide egizia in basalto e una colonnina di granito bigio di stile egizio, composta di fusto e capitello ornato da otto foglie di acanto. Le fonti coeve associavano ai reperti architettonici rinvenuti, in direzione sud-est della via del Nilo, la presenza del tempio di Antinoo

[Mazzarella-Farao 1820]. Colonnine in marmo bianco furono invece ritrovate tra le strade della Sellaria, vico Fate e vico Verde alla Sellaria [Colonna 1886, 405-406].

I lavori di Risanamento condotti a seguito dell'epidemia di colera del 1884 furono rivolti alla bonifica edilizia, alla realizzazione di servizi collettivi e al riordinamento della rete stradale. Questi sono stati occasione di ulteriori rinvenimenti, riportati nelle «Notizie degli Scavi d'Antichità». Del 1889, utili per la storia della forma urbana napoletana, sono quelli presso San Nicola dei Caserti, descritti da Colonna relativi ad un lastrico di strada selciata tra via Santa Maria a Cannello e via Tribunali, alla profondità di circa 3 metri dall'attuale piano stradale:

Giace precisamente nella stessa orientazione dall'asse stradale della soprastante via moderna, e lascia supporre sia limitata, nella lunghezza, con quella moderna che estendesi per m. 150 circa. Pareva si potesse trarre profitto dei materiali dell'antica via, pei nuovi lavori; ma fu abbandonato tale proposito, a causa del peso delle grosse lastre poligonali e della difficoltà nel rinnovarle [Colonna 1889, 249-250].

Nel 1890 epigrafi greche e ulteriori ritrovamenti stradali:

Alla profondità di m. 2,20 dall'attuale piano stradale *della Selleria*, verso il *vico Fontana dei Serpi*, è stato scoperto un altro tronco di antica via lastricata a selci poligonali e con qualche lastra di marmo. Questo tronco [...] misura m. 8 in lunghezza, m. 3 in larghezza e m. 3,60 sul livello del mare [Colonna 1890, 90].

Come riporta Fulvio:

Quantunque i tratti sinora scoperti di questo antico lastricato non si trovino in perfetta linea tra loro [...] sembra appartengano a una sola via, la quale procedeva in una sola direzione, con leggieri gomiti, come spesso osservasi nelle strade di Pompei» [Fulvio 1890, 192].

Tale strada, nel punto più basso, si allargava in uno slargo, probabilmente una piazza, anche se ricoperta da massi poligonali generalmente di trachite e raramente di marmo, sui quali si scorgono i solchi delle ruote. Poco lontano dalla via fu ritrovato un muraglione di 3-4 metri di spessore formato da blocchi squadrati in tufo messi a secco l'uno sull'altro. Il piano di posa era la sabbia, sottoposto di 0,50 m al livello del mare e il tufo fu poi riutilizzato nelle nuove costruzioni.

Gli scavi effettuati iniziarono a mostrare con più chiarezza alcuni *stenopòì* di *Neapolis*, che disegnavano la *forma urbis* della città. Inoltre l'indicazione dei materiali, delle forme del lastricato e dei segni presenti integrano il discorso sul tracciato urbano, delineando in modo chiaro la conformazione dell'impianto stradale.

Riguardo alla murazione della città, interessanti sono le notizie riportate anche da Viola nel 1894. L'autore parla di un cantiere Martinelli, «posto alle spalle della grande piazza De Petris», durante il quale eseguendosi pochi lavori di fondazione, furono scoperti alcuni resti di mura romane in reticolato, non bastevoli per riutilizzarli in altro modo. E ancora per la sezione San Lorenzo, lungo via Settembrini, in asse con via Duomo nello scavo del canale collettore fu trovato un tratto di murazione che apparteneva alla cinta

della città. Era a 15 m circa di profondità, composta da blocchi ben levigati in tutte le facce, disposti senza malta e a strati orizzontali:

le proporzioni dei massi erano di m. 1,2x0,85x0,45. Per costruire il condotto convenne sfondare la muraglia, per m. 2,50 di altezza, ciò vuol dire che essa conserva ancora non poca altezza. Si osservò lungo lo scavo che un altro muro delle identiche proporzioni si congiungeva al primo ad angolo retto e che per breve spazio soltanto si potette seguire [Viola 1894, 174-175].

Durante il cantiere edilizio della nuova sede della Clinica pediatrica in via Sant'Aniello a Caponapoli, tornò alla luce un tratto di muro perimetrale inglobato in due costruzioni romane poi trasformate in monastero di San Gaudioso [Sgobbo 1926, 79]. L'archeologo Italo Sgobbo parla infatti di un muro antico, che seguiva l'andamento del lato orientale del vico Settimo Cielo per circa 26 m sul presunto *stenopòs*, per poi volgere ad angolo retto verso est, dove si mostra per altri 17,50 m. Dal piano di cantiere, sporgeva per circa 2,50 m e relativamente alla topografia di Neapolis, la loro ubicazione corrispondeva alla penultima isola occidentale sul decumano superiore: «Il muro presenta, nei due punti estremi visibili, una grossolana opera reticolata, e in ambedue i lati dell'angolo, tra la sua struttura, dei grossi blocchi di tufo, simili a quelli delle mura di recinzione della città» [Sgobbo 1923, 265-266]. Sebbene l'impiego di grossi pezzi di tufo non sia esclusivamente proprio del muro di cinta ma si sia riscontrato nei resti di diversi edifici napoletani, qui vi sono i segni degli scalpellini usati a tal proposito che non lasciano dubbi sull'appartenenza alla murazione della città.

La murazione presente risale alla fine del IV secolo a.C., anche se alcuni studi spostano la datazione tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. in base all'analisi dell'*emplekton*, ossia il riempimento della murazione [Giampaola 2014, 7; Oione 2017, 348].

Le «Notizie degli Scavi d'Antichità» diventano un utile resoconto dei primi rinvenimenti archeologici avvenuti durante il Risanamento. Precedentemente, infatti, vi era una pressoché assenza di indagine di antichità, iniziata solo in seguito alle necessità urbanistiche di fine Ottocento, che hanno riportato alla luce reperti anche di epoca greca e romana. La documentazione risulta principalmente testuale, ma capace di dialogare con la cartografia e iconografia storica e con le tracce presenti nel territorio.

I «Monumenti antichi»

Lo studio di Ettore Gabrici del 1951 pubblicato nella collana «Monumenti Antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei» riporta, e a volte interpreta, con occhio critico e attento, i dati in suo possesso pervenuti in seguito ai lavori di Risanamento. Con «opportuna preveggenza», la Direzione del Museo Nazionale di Napoli nel maggio 1889 concluse un'intesa col Municipio e con la Società di Risanamento, mediante la quale i lavori di demolizione e di scavo sarebbero stati sorvegliati da impiegati addetti al servizio delle custodie delle antichità, per salvaguardare le tracce venute alla luce dopo secoli di seppellimento.

I lavori di Risanamento divennero un'occasione per gli studiosi di storia e di archeologia per cercare di chiarire alcuni problemi irrisolti relativi alla topografia di Neapolis. I punti a quel tempo più controversi riguardavano l'andamento della linea della spiaggia nelle diverse epoche con l'ubicazione del porto, il perimetro delle mura di fortificazione e la loro struttura, l'epoca della loro costruzione, le tracce di edifici del periodo greco e romano e le stratificazioni archeologiche, indispensabili per condurre le indagini topografiche.

I sorveglianti assolsero il loro compito dal 1889 al 1906 in quei punti in cui la loro presenza fu ritenuta utile, limitandosi a fornire giornalmente elenchi dei ritrovamenti, tra cui oggetti frammentari, lastre marmoree con iscrizioni, monete, mentre, laddove necessario, veniva richiesta la consulenza del personale tecnico e scientifico specializzato. Dell'opera di illustrazione dei monumenti di scultura e di architettura si occuparono, ognuno per la propria competenza, Antonio Sogliano e gli architetti Luigi Fulvio e Salvatore Cozzi della Direzione del Museo Nazionale, il cav. Pietro Pulli, capo dell'Ufficio tecnico del Municipio e l'ingegnere Melisurgo, direttore dell'Ufficio del Risanamento. Molte loro relazioni si conservarono nell'archivio del Museo Nazionale di Napoli, dove Ettore Gabrici era ispettore.

Il suo *Contributo archeologico alla topografia di Napoli e della Campania*, in «Monumenti Antichi» del 1951 è stato sviluppato, nelle sue linee essenziali, dagli appunti di contenuto archeologico e tecnico presi durante la costruzione della «Nuova Università» e durante la direzione degli scavi del 1906 allo sbocco di via Forcella, pubblicati poi in «Notizie degli Scavi di Antichità», ma esponendo in quella occasione solo i fatti accertati senza entrare nel merito della topografia storica.

L'archeologo sviluppa il suo contributo per tematiche. Il primo capitolo riguarda gli *Avanzi di fortificazione greche*. Nel 1902 Gabrici riconosce frammenti di murazione nella piazzetta di Santa Maria della Moneta, a Santa Rosa dei Tintori, al vico Pensieri e al vico Chiavettieri [Gabrici 1951, 560]. A questi si aggiungono altri ritrovamenti a seguito dell'inserimento di collettori pluviali come un muro di blocchi rettangolari disposti in serie orizzontale, senza cemento e in linea retta lungo l'asse stradale di via del Sole nel 1906. Gli studi di Gabrici incorporano nel contributo quelli condotti da Roberto Pane. Lo storico, nel 1943, riferì infatti di aver visto nella cavità a piazza San Domenico avanzi di costruzioni a massi parallelepipedi, connessi senza calce, i quali limitavano piccoli ambienti, associabili a una scala a piccoli gradini e un vano di porta ad arco [Pane 1970, 221].

In prossimità del decumano inferiore, doveva infatti aprirsi una delle porte della città fin dall'epoca greca, così come riportato da Celano nelle *Notitie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, di cui fu testimone oculare Francesco Antonio Picchiatti, che ne disegnò i ruderi, visionati poi da Giustiniani e Carletti [Celano 1692, 20-21].

In vico Mezzocannone, nel 1908 gli scavi negli scantinati delle botteghe incontrarono resti del muro di fortificazione greca a scarpa; nel 1911, a seguito delle opere di ampliamento della medesima strada, fu scoperto nel giardino di San Geronimo un tratto di antica murazione a conci di pietra tufacea squadriati, spianati e collegati a secco, costituito da quattro muri racchiudenti un'area rettangolare.

Dal 1896 al 1910, presso la sede centrale dell'Università Federico II, durante i lavori di demolizione, spianamento della collina di Monterone e di fondazione dei nuovi



2: Fortificazioni greche fra le quali i "propugnacula", rilevate a sud del Monterone fra il vico Mezzocannone, Sant'Agnello dei Grassi e l'altura di San Marcellino durante la costruzione della nuova università. Da Gabrici 1951, tav. XLI.

fabbricati, si rinvennero costruzioni greche formate da cinque elementi murari in direzione nord-sud che furono demoliti gradualmente. I muri erano formati da blocchi parallelepipedi tufacei messi in opera e posati sulle facce maggiori. Il taglio rese possibile

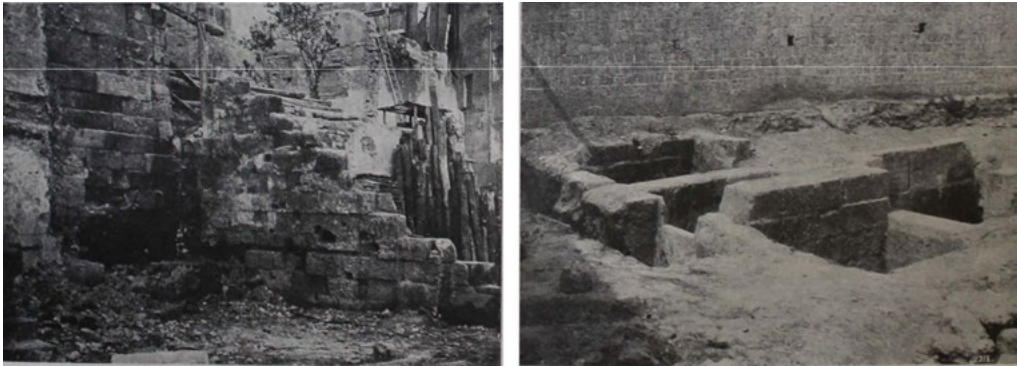
la scoperta di molte antiche fondazioni rimaste intatte perché sepolte negli strati naturali esistenti ai margini della collina:

Dell'angolo di muraglia che era addossato al giardino Lamberti, venne demolito il lato di NE-SO, l'altro lato mi servì di allineamento per seguire ben 22 m. di muro scoperto ad intervalli, col quale incontravasi un altro muro dello spessore di cm. 80 in direzione N-O, che era rafforzato da tre contrafforti lunghi circa m. 3,40 ciascuno, situati a intervalli di più di due metri e paralleli tra loro. Queste costruzioni scendevano nella sabbia a quote diverse, secondo la loro destinazione originaria di muri maestri o di muri secondari ed affioravano al piano della collina quale più quale meno, sempre più tenendosi, nelle parti più elevate, un poco al di sotto del piano di elevazione degli edifici moderni anteriori alle opere di Risanamento [Gabrici 1951, 575].

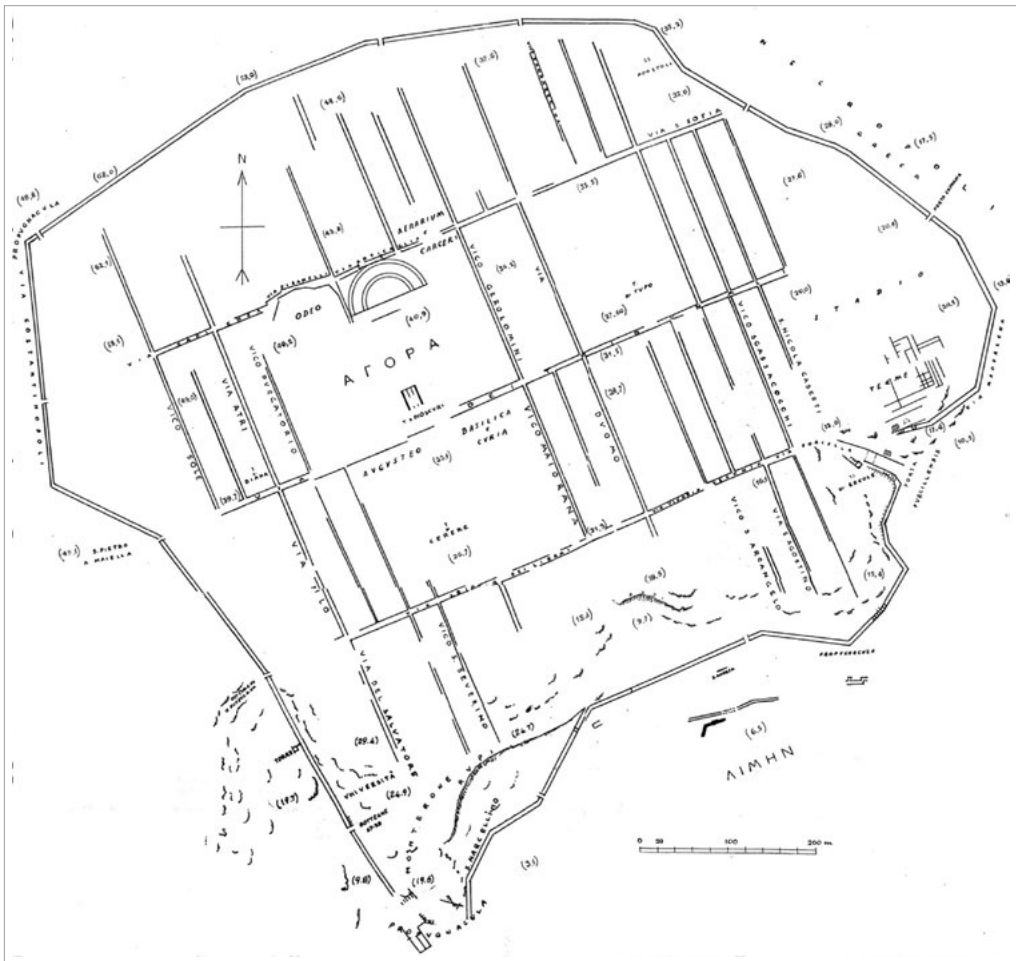
Infine, nel 1908, durante i lavori di apertura del collettore pluviale lungo l'asse di corso Umberto I, e in prossimità della porta principale dell'Università, vennero in luce due diversi muri di blocchi di origine greca e rimaneggiati in epoca romana. Tra essi, era presente l'originario riempimento di terra mista a scaglioni di tufo; nel settembre 1889 si rinvenne alla strada Sellaria, allo sbocco di via degli Armieri, un muraglione largo dai 3 ai 4 m, incontrato a una profondità di 3 m, che continuava verticalmente in giù fino ad arrivare alla sabbia marina. Nel proseguimento dei lavori si osservò che esso piegava formando un gomito tra via degli Armieri e piazza della Selleria. Gli scavi garantirono una nozione precisa della struttura dei muri, della loro connessione e della loro profondità.

Tra i rilievi rappresentati riguardanti il disegno delle fortificazioni greche, ci sono i cosiddetti "propugnacula", rilevati a sud del Monterone, fra il vico Mezzocannone, Sant'Agnello dei Grassi e l'altura di San Marcellino. I propugnacula erano così definiti da Fabio Giordano: «In murorum angulis qua diversa urbis latera coibant, ingentia eodem opere propugnacula constituta fuere, in singulis singula» [Giordano XVI sec., cap. XII], e indicavano i bastioni in cui le mura si incontravano ad angolo. E non solo presso Sant'Aniello e Sant'Agostino, ma anche al Monterone, che però Giordano non menziona in quanto non poté vederli perché nascosti da tempo. Gabrici riesce invece a individuarli per gli scavi effettuati sotto lo strato romano, al livello dell'acqua latente [Gabrici 1951, 603].

Giordano parla anche delle torri e delle porte presenti in epoca greca: «Propugnacula turres intercipiebat ingenti quidem vastitate minacibusque fastigiatæ pinnis extraque muros insurgentes, sub quibus et portæ opportunis in locis disopitæ subiacebant» [Giordano XVI sec., cap. XII]. I rilievi pubblicati da Gabrici ci mostrano la Torre Furcillensis, della quale nel 1951 rimaneva il basamento. La parte superiore fu trasformata nella chiesa di San Giovanni Battista, di cui fa cenno Giordano: «ex alio, quod ortum respicit latere, supra Furcillensem portam alterius turris, in qua S. Joannis Baptistæ sacellum constructum est, eadem documenta miminere» [Giordano, XVI sec., cap. XII]. Un'ulteriore torre, anche se in avanzato stato di rudere, si trovava presso il giardino dell'Istituto di Chimica presso la sede centrale della Federico II. Restavano le fondamenta di una torre che era messa a proteggere la sottostante zona fortificata e che si



3: Muri greci di fortificazione scoperti e conservati in parte fra i nuovi edifici universitari e muri greci di fortificazione scoperti nel cantiere Spinelli nel lato confinante con il corso Umberto I. Da Gabrici 1951, tav. XIII.



4: Veduta planimetrica della città di Napoli col tracciato delle mura di fortificazione greche secondo i dati dei topografi ottocenteschi e l'aggiunta di ruderi apparsi durante i lavori di Risanamento fino al 1910. Il disegno è stato delineato sulla pianta fatta eseguire dal Municipio di Napoli nel rapporto 1:2000. Da Gabrici 1951, tav. IV.

incontrava ad angolo retto con muri superficiali. Gabrici si cimenta nella ricostruzione della pianta di tale porta. Questa era difesa a nord e a sud da due torri, e quest'ultima dominava l'androne [Gabrici 1951, 605].

La seconda parte del contributo di Gabrici riguarda gli *Avanzi di costruzioni romane* per quei ruderi che attraverso l'esame della struttura e della pianta è possibile individuare le sue origini successive. I tratti raccolti riguardano: un antico selciato in corrispondenza dell'incrocio tra via Nicola Amore e via Flavio Gioia, nel 1902, per la lunghezza di 30 m circa e larghezza di 1,50 m; un tratto di via romana tra via Cerriglio, Rua Catalana e Fondaco Lungo, nel 1891, di 15 m in direzione nord-sud, i cui massi poggiavano sopra uno strato di arena marina; a Sedile di Porto, nel 1894, durante i lavori di fondazione della nuova Borsa, furono scoperti i ruderi di un edificio termale; un avanzo della stessa tipologia di edificio nel sottosuolo del vico Calderari al Pendino nel 1893; sotto al piano della via San Pietro a Fusariello, tre spezzoni di via romana, larga 2,85 m circa in direzione est-ovest, la cui lunghezza era di 16 m; un breve tratto di via romana nelle demolizioni per l'apertura di via Zannotti; costruzioni romane tra vico Sant'Agnello e la via Tari; il rinvenimento di una via costiera dove si trovava la piazza della Sellaria, nel tratto tra il vico Fontana dei Serpi e la via dei Ferri vecchi.

Dalle notizie desunte anche dalle «Notizie degli Scavi di Antichità», si rileva che il lastricato della via romana era formato da pietra calcarea bianca e grigia, frammista con alcuni pezzi di trachite. La superficie di ciascun pezzo variava da 40 a 50 cm. Altri resti di strada romana anche tra via Duomo e vico Fontana dei Serpi, caratterizzato da grossi lastroni rettangolari di pietra calcarea, molto somigliante al travertino di Santa Maria Capua Vetere, mentre quello all'imboccatura del vico Fontana dei Serpi, era formato da massi poligonali basaltici, da alcuni di travertino e da pochi di marmo bianco [Gabrici 1951, 594].

Ettore Gabrici pubblica una veduta planimetrica della città greca e romana, in scala 1:2000 a cura del Municipio di Napoli del 1877 in cui traccia il circuito delle fortificazioni greche con i rilievi dei ruderi del muro greco scoperti durante i lavori di Risanamento. Dei monumenti antichi sono indicati solo i ruderi del Teatro, del tempio dei Dioscuri con gli archi dell'Anticaglia e quelli di un edificio termale. Di alcuni templi antichi, la cui ubicazione non era sicura, è indicato solo il nome nel punto in cui essi sorgevano [Gabrici 1951, 674]. Il contributo prosegue con approfondimenti su *Struttura delle fortificazioni*, *La città greca e la città romana* e *Sguardo alla topografia archeologica di Napoli*.

Lo studio degli scavi archeologici e delle fonti per l'analisi digitale della città antica: il progetto *Forma Urbis Neapolis*

A partire dal 2019 il Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea dell'Università degli Studi di Napoli Federico II ha avviato il progetto di ricerca *Forma Urbis Neapolis*, basato sullo studio della forma urbana di Napoli antica. Le recenti scoperte archeologiche, che hanno indotto gli studiosi alla retrodatazione della fondazione di *Neapolis* dal 470 a.C. all'ultimo quarto del VI secolo a.C. hanno infatti richiesto un'analisi più puntuale della genesi del tracciato urbano al fine di valutare i fattori urbanistici alla base del disegno d'impianto.



5: Sovrapposizione grafica dei rilievi di Gabrici per l'area della Torre Fucillensis con i layer della città storica nel progetto *Forma Urbis Neapolis*. Da sinistra a destra: Mappa topografica della città di Napoli e dei suoi dintorni (1750-1775), Pianta del Comune di Napoli (1872-1880), Catasto storico d'impianto (1895-1905), rilievo tipologico (2002).

Si è scelto di utilizzare un software GIS per l'elaborazione di una mappa digitale contenente tutte le informazioni raccolte da fonti bibliografiche e iconografiche relative ai reperti archeologici rinvenuti a seguito degli scavi condotti a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Con tale strumento è possibile suddividere i rinvenimenti in più *layer* a seconda della provenienza scientifica e cronologica, e confrontarli con i dati geomorfologici e le cartografie storiche al fine di leggere le trasformazioni urbane in relazione alle ipotesi storico-urbanistiche sinora sostenute e quelle avanzate negli anni più recenti.

Attraverso la sovrapposizione in tale mappa di tutti i reperti archeologici noti e la lettura delle informazioni relative attraverso l'interrogazione di *database* personalizzati in base ai tematismi individuati, è possibile studiare la città greco-romana e la sua evoluzione nel corso dei secoli.

Lo studio delle fonti ha permesso la collocazione precisa dei singoli reperti archeologici sul territorio e la loro interpretazione sta permettendo di avanzare ipotesi sostenibili su base scientifica riguardo al percorso delle mura greche e sul tracciato urbano.

Fondamentale per tale discorso è l'utilizzo degli esiti del progetto *Naples Digital Archive. Moving through Time and Space* per la sovrapposizione delle fonti cartografiche della città di Napoli relative a diverse epoche storiche [Buccaro, Michalsky 2020, 512-521; Buccaro, Tauro 2021, 565-576]. Nella mappa digitale sarà possibile selezionare dunque il *layer* di interesse tra la *Mappa topografica della città di Napoli e de suoi contorni* di Giovanni Carafa duca di Noja (1750-1775), la Pianta del Comune di Napoli di Federico Schiavoni (1872-1880), le tavole del Catasto storico d'impianto (1895-1905), il rilievo tipologico dei piani terra nel DWG attuale (2002) e scegliere gli scavi archeologici che si vorranno visualizzare. Può essere effettuata una analisi delle varie campagne di scavo, partendo proprio da quelle di fine Ottocento e inizio Novecento, delle pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei.

Le «Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei» non presentano immagini di rilievi, per cui l'inserimento delle informazioni sugli scavi condotti sono state inserite in opportuni *database* interrogabili collegati all'area di rinvenimento. Questo ha determinato anche un'interpretazione delle notizie, spesso frammentarie, e di non immediata riconoscibilità, riguardanti aree con diversa toponomastica rispetto a quella attuale.

I rilievi pubblicati nel *Contributo archeologico alla topografia di Napoli e della Campania* in «Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei» ad opera di Ettore Gabrici sono stati opportunamente inseriti nella mappa digitale del progetto *Forma Urbis Neapolis*, fornendo un apporto determinante per la individuazione del percorso compiuto dalle mura in epoca greca.

Conclusioni

Gli studi più recenti condotti sul Centro antico di Napoli hanno riportato alla luce i problemi irrisolti circa la genesi della sua *forma urbis*. Molto spesso è accaduto che anche fonti storiche note siano state studiate in modo frammentario e superficiale, senza la preoccupazione di andare ad individuare sul territorio la loro collocazione e, soprattutto, le permanenze e le influenze dei resti di epoca greco-romana sull'urbanistica successiva. Attraverso la lettura critica degli articoli pubblicati nelle «Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei» e «Monumenti Antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei» si riportano all'interesse i primi rinvenimenti che stavano venendo alla luce nelle ultime decadi dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, e che oggi, secondo le più recenti tecnologie, sono in corso di approfondimento e analisi. I rilievi estrapolati, e soprattutto le informazioni desunte circa la

struttura dei muri, la dimensione dei blocchi che li compongono, il basolato stradale, le ipotesi basate su deduzioni scientifiche, sono raccolte e rese interrogabili e incrociabili con gli studi più recenti sulla topografia urbana della città di Napoli. Il progetto potrà dunque fornire un utile strumento per la conoscenza del territorio nonché un supporto per la conservazione della memoria dei luoghi e delle forme spesso cancellate e trasformate dal tempo.

Bibliografia

- AMODIO, M. (2014). *Le sepolture a Neapolis dall'età imperiale al tardo-antico. Scelte insediative, tipologie sepolcrali e usi funerari tra III e VI secolo*, Napoli, Giannini Editore.
- BALDASSARRE, I. (2010). *La riscoperta del teatro romano*, in I. Baldassarre, D. Giampaola, F. Longobardo, A. Lupia, G. Ferulano, R. Einaudi, F. Zeli, *Il teatro di Neapolis. Scavo e recupero urbano*, Napoli, Edizioni Lui, pp. 13-20.
- BUCCARO, A., MICHALSKY, T. (2020). *Il ruolo degli ordini religiosi nella costruzione della Napoli vicereale: l'immagine digitale della città moderna nel progetto CIRICE-Hertziana*, in *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, atti del IX Congresso Internazionale AISU (Bologna, 11-14 settembre 2019), AISU International, pp. 512-521.
- BUCCARO, A., TAURO, T. (2021). *Forma Urbis Neapolis. Genesi e struttura della Città Antica nelle fonti storiche e nella cartografia moderna attraverso il Naples Digital Archive*, in *La Città Palinseso/I. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici: Memorie, storie, immagini*, a cura di F. Capano, M. Visone, Napoli, FeDOA Press, pp. 565-576.
- CELANO, C. (1692). *Notitie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forastieri date dal canonico Carlo Celano napoletano, divise in dieci giornate. Giornata seconda*, Napoli, Nella Stamperia di Giacomo Raillard.
- CIRILLO, O. (2008). *Carlo Vanvitelli. Architettura e città nella seconda metà del Settecento*, Firenze, Alinea.
- COLONNA, F. (1886). *Nota dell'ispettore cav. Ferdinando Colonna*, in «Notizie degli Scavi d'Antichità», pp. 405-406.
- COLONNA, F. (1889). *Napoli*, in «Notizie degli Scavi d'Antichità», pp. 248-250, 275-278.
- COLONNA, F. (1890). *Napoli*, in «Notizie degli Scavi d'Antichità», pp. 40-41, 90-91, 125-126, 219-220, 289, 326-327.
- D'AGOSTINO, B., GIAMPAOLA, D. (2005). *Osservazioni storiche e archeologiche sulla fondazione di Neapolis*, in *Noctes Campanae. Studi di storia antica ed archeologica dell'Italia preromana in memoria di M.W. Fredericksen*, a cura di W.V. Harris, E. Lo Cascio, Formia, Luciano Editore, pp. 49-80.
- Federico Cesi e la fondazione dell'Accademia dei Lincei. Mostra bibliografica e documentaria*, atti della mostra (CERN, Meyrin-Genève, 9-21 maggio 1988), Napoli, nella sede dell'Istituto.
- IORELLI, G. (1881). *Napoli*, in «Notizie degli Scavi d'Antichità», pp. 194-195.
- FULVIO, L. (1890). *Napoli*, in «Notizie degli Scavi d'Antichità», pp. 126-127, 192, 288-289.
- GABRICI, E. (1951). *Contributo archeologico alla topografia di Napoli e della Campania*, in «Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei», XLI, pp. 353-564.
- GIAMPAOLA, D. (2010). *Il teatro e la città: storia delle trasformazioni di un comparto urbano*, in I. Baldassarre, D. Giampaola, F. Longobardo, A. Lupia, G. Ferulano, R. Einaudi, F. Zeli, *Il teatro di Neapolis. Scavo e recupero urbano*, Napoli, Edizioni Lui, pp. 21-34.

GIAMPAOLA, D., ZELLI, F. (2011), *Il teatro romano di Neapolis e la sua relazione con la città*, in *Progetti d'eccellenza per il restauro italiano*, a cura di A. Centroni, M.G. Filetici, Gangemi, Roma, Gangemi Editore, pp. 83-95.

GIORDANO, F. (XVI sec.). *Historia Neapolitana*, manoscritto.

GUARDO, M. (2016). *Sulle tracce della lince. Breve storia dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma, Bardi Edizioni.

LONGO, F., TAURO, T. (2017). *Alle Origini dell'Urbanistica di Napoli*, Paestum, Pandemos.

MAZZARELLA-FARAO, F. (1820). *Le XII Fratie attico-napolitanae*, Napoli, Stamperia di Angelo Coda.

OIONE, D. (2017). *Ricerche archeologiche a Napoli. Revisione e studio dei contesti di scavo di Villa Chiara e S. Gaudioso (1983)*, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, atti del I Convegno internazionale (Paestum, 7-9 settembre 2016), a cura di A. Pontrandolfo, M. Scafuro, Paestum, Pandemos, II, pp. 335-346.

PANE, R. (1970). *Il Centro Antico di Napoli. Restauro urbanistico e piano d'intervento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, III.

PONTRANDOLFO, A. (2017). *Le necropoli urbane di Neapolis*, in *PERCORSI. Scritti di Archeologia di e per Angela Pontrandolfo*, tomi I-II, a cura di S. De Caro, F. Longo, M. Scafuro, A. Serritella, Paestum, Pandemos, pp. 61-70.

SCHETTINI PIAZZA, E. (1980). *Bibliografia Storica dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Firenze, Leo S. Olschki Editore.

SELLA, Q. (1879). *Dell'Accademia dei Lincei*, Bologna, N. Zanichelli.

SELLA, Q. (1874-1875). [*Discorso pronunciato il 22 marzo 1874 al banchetto dei Lincei*], in «Atti della R. Accademia dei Lincei», s. II, II, pp. XVII-XXII.

SGOBBO, I. (1923). *Napoli. Scoperte di antichità entro l'abitato*, in «Notizie degli Scavi d'Antichità», pp. 265-270.

SGOBBO, I. (1926). *Napoli. Avanzi di case e di tombe romane*, in «Notizie degli Scavi d'Antichità», pp. 74-84.

SOGLIANO, A. (1884). *Relazione del prof. A. Sogliano, sopra un sepolcreto scoperto in via della Maddalena*, in «Notizie degli Scavi d'Antichità», pp. 359-363.

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI NAPOLI E CASERTA (1997). *Tracce. Sotto le strade di Napoli*, Napoli, Telecom.

VEROPALUMBO, A. (2016). *Architetti e ingegneri a Napoli nell'Ottocento preunitario*, Tesi di Dottorato di ricerca in Storia e Conservazione dei Beni architettonici e del paesaggio con indirizzo in Storia dell'architettura, della città e del paesaggio, tutor prof. L. Di Mauro, Napoli, FeDOA.

VIOLA, L. (1894). *Napoli. Nuove scoperte di antichità entro l'abitato*, in «Notizie degli Scavi d'Antichità», pp. 171-175.